

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXI
n. 4

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'AMBITO DELLA
PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLE INIZIATIVE DI
PACE E UMANITARIE IN SEDE INTERNAZIONALE

(ANNI 1995-1996)

(articolo unico, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180)

**Presentata dal Ministro degli affari esteri
(DINI)**

Trasmessa alla Presidenza il 29 settembre 1999

PAGINA BIANCA

INDICE

Linee programmatiche della Direzione generale degli affari politici per il 1995.	<i>Pag.</i> 5
Consuntivo delle attività svolte e degli obiettivi conseguiti dalla Direzione generale degli affari politici per il 1996. .	» 9
Allegati	» 25

PAGINA BIANCA

LINEE PROGRAMMATICHE DELLA D.G.A.P. PER IL 1995

Nel quadro degli indirizzi forniti dal Ministro, la Direzione Generale degli Affari Politici è chiamata a perseguire, nel corso del 1995, una serie di obiettivi prioritari nei vari settori, che costituiscono altrettante linee programmatiche dell'attività della Direzione stessa.

Non si esclude, peraltro, che a causa di eventi che al momento non appaiono ragionevolmente prevedibili, nel corso dell'anno tali obiettivi possano subire delle modifiche, o che ad essi possano aggiungersene degli altri o che ancora taluni di essi possano cessare di avere rilievo prioritario. Per la natura stessa delle sue competenze, infatti, la Direzione Generale degli Affari Politici si trova spesso confrontata con fatti improvvisi e inattesi, le cui conseguenze deve essere in grado di fronteggiare e di gestire con la massima tempestività ed efficacia, come peraltro è fin qui avvenuto.

Anche alla luce di tale premessa, si indicano sinteticamente i principali obiettivi che la Direzione Generale degli Affari Politici dovrà perseguire nel corso del 1995:

- nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'Unione Europea (PESC), nella cui Troika l'Italia entrerà a far parte a partire da luglio, svolgere un ruolo particolarmente attivo da un lato nella politica di apertura verso i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, alla luce dell'iniziativa italo-britannica del marzo 1994, e dall'altro nella concezione e realizzazione di una nuova forma di collaborazione con i Paesi mediterranei, anche a seguito delle conclusioni del Consiglio Europeo di Corfù del giugno 1994;
- nella crisi dell'ex-Jugoslavia, svolgere un'azione costante, non soltanto sul piano bilaterale, attraverso contatti diretti tra le parti, ma anche nelle principali sedi multilaterali, per l'individuazione di una soluzione che consenta di superare il conflitto e porre le basi per uno sviluppo pacifico dell'area;
- continuare i contatti con la Slovenia per il superamento della questione sui beni immobili degli esuli e con la Croazia per un aggiornamento delle intese esistenti, con particolare riferimento alla tutela della nostra minoranza;
- in ambito NATO, fornire un costruttivo contributo al dibattito sull'allargamento, sottolineando che il fine dell'esercizio è quello di garantire la sicurezza e la stabilità dell'intero continente europeo e di evitare il generarsi di nuove divisioni in Europa; avviare altresì un dialogo tra la NATO ed i Paesi dell'area mediterranea;
- nel settore del disarmo e del controllo degli armamenti, operare al fine di ottenere l'estensione a tempo indeterminato del Trattato sulla Non Proliferazione Nucleare;
- con la Federazione Russa, seguire con coerenza la strada dell'apertura al dialogo, senza sottovalutare la particolare situazione politica di tale Paese, anche in vista delle elezioni parlamentari previste per il mese di dicembre; sottolineare altresì in ogni occasione la necessità di coinvolgere la Russia nello sforzo di costruzione di una nuova architettura europea di sicurezza;
- nell'ambito Nazioni Unite, del cui Consiglio di Sicurezza l'Italia farà parte dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 1996, promuovere con la massima

determinazione la proposta italiana di riforma dello stesso CdS; contribuire altresì alle operazioni di pace in varie aree del mondo; partecipare ad alto livello alle importanti conferenze sociali previste per il 1995 (Vertice Sociale di Copenaghen a marzo e Conferenza Mondiale di Pechino sulle donne a settembre); istituire un Comitato Italiano per le celebrazioni per il 50° anniversario dell'Organizzazione, con il compito di coordinare e promuovere le iniziative atte a celebrare l'avvenimento;

- seguire con grande attenzione il Processo di pace in Medio Oriente, appoggiare tutte le iniziative volte a favorire il proseguimento dei negoziati ed operare per un coinvolgimento sempre maggiore dell'Unione Europea nell'esercizio; in relazione all'Algeria, che continuerà a costituire una delle priorità della politica mediterranea italiana, sostenere lo sforzo del governo per l'attuazione delle riforme economiche, ma invitare anche le autorità a promuovere un dialogo con tutte le forze d'opposizione che rinunciano alla violenza come strumento di lotta politica;

- operare per il rafforzamento dei rapporti con l'Etiopia e l'Eritrea, legati all'Italia da vincoli storici e culturali, e con i Paesi dell'Africa australe, che costituisce l'area di più sicuro sviluppo del continente; continuare a seguire con attenzione l'evolversi della situazione in Somalia, anche in vista del ritiro delle truppe UNOSOM giunte al termine del loro mandato; assumere ogni iniziativa, ivi compresa la proposta di convocare una conferenza regionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, per porre fine alle sofferenze delle popolazioni del Ruanda e del Burundi e per promuovere la stabilità nell'area;

- continuare nell'opera di rafforzamento dei rapporti con i Paesi dell'Asia, sia in sede bilaterale, rilanciando la presenza italiana nella regione attraverso l'effettuazione di visite ad alto livello, sia in sede multilaterale, promuovendo nuove forme di collaborazione tra l'Unione Europea ed il continente asiatico;

- proseguire nel dialogo con i Paesi dell'America Latina e dell'area caraibica, sia in ambito bilaterale sia svolgendo un ruolo di primo piano in sede multilaterale, nei vari fori di consultazione con l'Unione Europea: l'"Esercizio di San Jos," per i Paesi dell'America Centrale, le riunioni con il "Gruppo di Rio" (Paesi dell'America Meridionale) e il "CARICOM" (Paesi dei Caraibi);

- contribuire al rafforzamento del ruolo dell'OSCE ed al suo crescente coordinamento con altri organismi internazionali, nonché operare per un coinvolgimento dell'Organizzazione nella fase di riabilitazione post-conflittuale nella ex Jugoslavia;

- nella prospettiva del Vertice G7 di Halifax, proseguire nell'opera di approfondimento delle tematiche politiche di competenza di tale foro, con particolare riguardo alle questioni globali, quali la sicurezza e il controllo nucleare nonché il coordinamento contro il terrorismo, la criminalità e le minacce alla sicurezza dei cittadini.

- provvedere all'esame politico-amministrativo e alle relative autorizzazioni in tema di richieste di visti di ingresso e di problemi degli stranieri in Italia, che si prevede verranno sottoposti alla D.G.A.P. nel corso del 1995;

* * *

Il complesso delle attività che la Direzione Generale degli Affari Politici sarà chiamata a svolgere nel 1995 per il perseguimento dei predetti obiettivi può essere predeterminata soltanto in linea di massima. Ci sono solo alla luce di quanto sopra esposto in ordine alla possibilità di mutamenti degli obiettivi nel corso dell'anno, ma anche perché fatti imprevedibili possono

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

richiedere lo svolgimento di una diversa attività... per il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Alla luce di tale precisazione, l'attività... per il 1995, prevedibile nell'"an" (e talora, a grandi linee, nel "quantum"), può essere individuata nel modo seguente:

1) partecipazione a numerose riunioni in ambito estero che, a seconda della complessità e dell'ordine del giorno, potranno richiedere l'impegno di uno o più funzionari o di una intera équipe ed estendersi per un periodo di tempo variabile da una giornata a più settimane, per un totale preventivabile in circa 400 missioni. In particolare:

a) organizzazione e coordinamento di numerose riunioni di lavoro nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea. Tali riunioni dovranno essere adeguatamente preparate e seguite ed occorrerà altresì curarne gli sviluppi operativi. Trattasi di:

- circa 50/60 riunioni a cui parteciperà il Ministro degli Affari Esteri (Consigli Generali, Consigli Europei e incontri di dialogo politico con Paesi terzi);

- circa 35 riunioni a livello di Direttore Generale degli Affari Politici;

- oltre 150 riunioni all'anno di Gruppi di Lavoro PESC cui parteciperanno funzionari di vari livelli;

b) partecipazione a numerose altre riunioni nel quadro di organismi o fori internazionali, di cui a titolo di esempio si indicano:

- circa 10 riunioni a cui parteciperà il Ministro degli Affari Esteri sui temi seguiti dalla DGAP in ambito ONU, UEO, NATO, OSCE, InCE, Consiglio d'Europa;

- diverse decine di riunioni nei medesimi ambiti a cui parteciperanno funzionari della DGAP;

c) partecipazione del Ministro degli Affari Esteri, assistito dai funzionari competenti, ad incontri bilaterali quali:

- visite all'estero del Presidente della Repubblica;

- Vertici bilaterali con i principali partners europei (a seguito del Presidente del Consiglio);

- incontri bilaterali con i Ministri degli Esteri di altri Paesi (in Italia e all'estero);

d) riunioni d'area (incontri del Segretario Generale con gli Ambasciatori accreditati nei Paesi di una determinata regione, effettuati al fine di realizzare un coordinamento per il perseguimento di determinati obiettivi);

e) partecipazione di funzionari a convegni scientifici nazionali ed internazionali su argomenti di politica estera;

2) Gestione degli aspetti sostanziali dei contributi finanziari obbligatori e volontari ad organizzazioni internazionali di cui l'Italia è Stato membro (contributo ordinario annuale alle Nazioni Unite, all'OSCE, al Consiglio d'Europa e alla UEO - insieme al Ministero della Difesa);

3) Vigilanza sul contenuto dell'attività di 10 Enti internazionalistici, inclusi nella tabella 1995-97 allegata alla Legge n. 948/82, che ricevono contributi dal Ministero degli Affari Esteri.

4) Predisposizione e trasmissione di messaggi telegrafici. In particolare:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- predisposizione di circa 2500 telegrammi destinati alla rete diplomatico-consolare (pi- circa 5000 messaggi in materia di visti);
- ricezione e trattazione di circa 40.000 telegrammi provenienti dalla rete diplomatico-consolare (pi- circa 90.000 in materia di visti);
- predisposizione in lingua inglese e francese e trasmissione di circa 600 messaggi telegrafici COREU e 250 messaggi telegrafici WEUCOM;
- ricezione, trattazione e distribuzione di circa 16.000 messaggi telegrafici COREU e 2.700 messaggi telegrafici WEUCOM;
- predisposizione in lingua inglese e francese e trasmissione di circa 300 messaggi telegrafici nella rete OSCE;
- ricezione e trattazione di circa 3000 messaggi telegrafici nella rete OSCE.

5) Redazione di appunti, scenari ed altri documenti rilevanti ai fini della politica estera;

6) Predisposizione per il Ministro degli Affari Esteri di elementi di risposta ad interviste da parte di quotidiani e periodici;

7) Predisposizione per il Ministro degli Affari Esteri e per i Sottosegretari di Stato di elementi di risposta ad interrogazioni parlamentari.

8) Gestione di quotidiani contatti e regolari informative nelle materie di competenza con le rappresentanze diplomatiche estere accreditate in Italia;

9) Gestione di periodici contatti con le altre Amministrazioni dello Stato ed Enti vari anche ai fini del coordinamento istituzionale delle attività politico-diplomatiche di interesse comune.

Come sopra accennato, tuttavia, l'azione di politica estera è caratterizzata da un alto grado di imprevedibilità, che incide pesantemente sull'economia complessiva dell'attività della Direzione Generale degli Affari Politici: da qui la possibilità di improvvise accelerazioni in taluni settori, che comportano un'attività aggiuntiva non determinabile a priori, anche se, nella maggior parte dei casi, inquadrabile nella tipologia sopra tratteggiata.

**CONSUNTIVO DELLE ATTIVITA' SVOLTE E DEGLI OBIETTIVI CONSEGUITI
DALLA D.G.A.P. NEL 1996
IN RELAZIONE A QUANTO PROGRAMMATO ALL'INIZIO DELLO STESSO ANNO**

Nel quadro degli indirizzi forniti dall'On. Ministro in base all'art. 3, comma 1, ed all'art. 14, comma 1, del D.lgs. 29/93, la Direzione Generale degli Affari Politici ha conseguito, nel corso del 1996, una serie di significativi risultati nei vari settori di competenza, che rappresentano la piena attuazione delle linee programmatiche che la Direzione Generale degli Affari Politici aveva individuato quali direttrici della propria azione all'inizio del 1996.

Si fa rilevare peraltro che, per la natura stessa delle competenze di questa Amministrazione, tali risultati hanno natura strumentale, e non finale, in quanto gli esiti ultimi dei processi negoziali nei quali si inseriscono non dipendono dalla sola condotta del Governo italiano, ma anche dall'andamento generale della politica internazionale e dalla dialettica con gli altri Stati.

Alla luce di tale necessaria premessa, si delineano di seguito i risultati conseguiti nel 1996:

- in ambito Unione Europea, da un lato si è esercitata la presidenza della PESC nel primo semestre e si è continuato a prendere parte alla Troika nel secondo semestre, contribuendo al rafforzamento dei meccanismi della PESC, anche al fine di svilupparne ulteriormente la dimensione di sicurezza (ricercando un più stretto legame operativo con l'UEO); dall'altro, nel quadro della Conferenza Intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, si è fornito un impulso determinante sia per la definizione delle priorità in tema di riforma della PESC, operata al Consiglio Europeo straordinario di Torino, che per la individuazione delle possibili linee di convergenza, effettuata al Consiglio Europeo di Firenze;

- in relazione al processo di pace in Bosnia Erzegovina, la Conferenza di Firenze del "Peace Implementation Council" del 13/14 giugno 1996 rappresenta il risultato più significativo, in quanto in tale occasione è stato firmato l'Accordo sulla diminuzione e il controllo degli armamenti a livello sub-regionale ed è stata stabilita la data delle elezioni bosniache (14 settembre). In tale contesto, si sono compiuti significativi sforzi a sostegno del processo negoziale, partecipando attivamente alla condotta delle ispezioni sul campo, offrendo corsi di formazione per ispettori alle parti bosniache (marzo 1996), inviando un qualificato esperto a fare parte dello "staff" del Rappresentante Personale della Presidenza OSCE, varando un programma di assistenza alla

meditazione, aperto alle altre parti, per la distruzione degli armamenti.

Un altro importante risultato in tale settore è stata la conferma della partecipazione italiana al Gruppo di Contatto e allo Steering Board;

- particolare attenzione è stata dedicata all'intensificazione ed al miglioramento dei rapporti con i paesi della regione balcanica, in linea con l'"approccio regionale" adottato dalla Presidenza italiana e con i nuovi orientamenti di politica estera del nostro paese. In questo contesto, particolarmente intensa è stata l'attività svolta in direzione dell'Albania, dove l'Italia ha condotto un'azione di fiancheggiamento mirata al consolidamento della democrazia in quel paese con la nomina, fra l'altro, di un inviato speciale nella persona dell'Amb. Ferraris. Nel quadro delle relazioni con le Repubbliche ex jugoslave vi è stata in primo luogo un'intensificazione dei rapporti bilaterali con la Macedonia, tradottasi anche con una nostra azione nel Consiglio di Sicurezza delle N.U. per il rinnovo del mandato UNPREDEP. Sensibilmente migliorati sono anche i rapporti con la Croazia, con cui è stato di recente firmato un accordo sui diritti delle minoranze, e con la Slovenia, con cui abbiamo avviato una cooperazione "Triangolare" in ambito InCE, insieme all'Ungheria, finalizzata a rafforzare la collaborazione dei tre paesi intorno a progetti specifici e a promuovere consultazioni politiche in vista del loro avvicinamento all'Unione Europea (che, per quanto riguarda la Slovenia, è stato marcato dalla firma, il 10 giugno, dell'accordo di associazione) e all'Alleanza Atlantica. Infine, grande attenzione è stata dedicata ai rapporti con la Repubblica Federale di Jugoslavia e, da ultimo, alla crisi in atto in quel paese dal 17 novembre scorso per la soluzione della quale si è promossa una specifica iniziativa diplomatica;

- per quanto riguarda i rapporti bilaterali con i paesi occidentali, nel 1996 si è dedicata attenzione prioritaria agli Stati Uniti. A tal fine vi è stata una intensa serie di contatti bilaterali in cui spicca anzitutto la Visita di Stato del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti il 6 aprile, che ha permesso di evidenziare l'ottimo stato dei rapporti bilaterali fra i due paesi e la volontà di renderli sempre più intensi. Vi è stata inoltre il 12 giugno una visita a Washington del Presidente del Consiglio Prodi insieme all'On. Ministro che, avvenuta nel quadro dell'annuale Vertice USA/UE, ha avuto anche un aspetto bilaterale. Vi sono stati poi alcuni incontri dell'On. Ministro con il Segretario di Stato Christopher, l'ultimo dei quali, avvenuto a Washington il 17 dicembre scorso, ha consentito un ulteriore salto di qualità nei rapporti bilaterali, conformemente a quanto ricercato da parte italiana, con l'intesa dei due Ministri in favore della predisposizione di un meccanismo di "enhanced consultations" mirante a rendere più organici e regolari i contatti politici a livello alti funzionari tra le due parti.

Altra esigenza primaria che si è riusciti a perseguire con successo è stata quella di assicurare all'Italia una presenza da protagonista sulla scena europea. In quest'ottica, un ruolo preminente hanno avuto i Vertici bilaterali allargati svoltisi nel corso dell'anno con Francia e Spagna. Con la Francia, in particolare, nel corso dell'anno si è registrato un netto miglioramento dei rapporti bilaterali, scandito da una fitta serie

di contatti sia con il Presidente Chirac che con il Primo Ministro Juppé e il Ministro degli Esteri de Charette e culminato nel Vertice italo-francese di Napoli del 3-4 ottobre, che ha messo in luce l'ampia convergenza esistente fra i due paesi sui maggiori temi europei e internazionali. L'esistenza di una stretta intesa con la Spagna e la volontà di dare al rapporto di collaborazione con tale paese un carattere più intenso e organico è emersa anche al Vertice bilaterale di Valencia del 16-17 settembre. Da ricordare che il profondo legame esistente tra Italia e Spagna ha potuto essere riaffermato anche in occasione della visita del Presidente della Repubblica a Madrid dal 27 al 29 giugno.

Anche con la Germania le relazioni si sono mantenute intense, non solo sul piano governativo (con due visite di lavoro a Bonn del Presidente del Consiglio e incontri tra i Ministri degli Esteri), ma anche sul piano parlamentare, a conferma dell'importanza centrale che riveste per noi il rapporto con Bonn. Solo per motivi di calendario non è stato possibile tenere entro l'anno l'annuale Vertice bilaterale allargato, che è stato fissato per il 7 febbraio prossimo a Bonn.

Con la Gran Bretagna è stata mantenuta la tradizione di stretti contatti, tesi a ricercare un'intesa pragmatica tra i due paesi pur nella diversità degli orientamenti di fondo, soprattutto in campo europeo. Anche con i britannici non è stato possibile, in parte per ragioni legate alla situazione interna a Londra, mantenere la cadenza annuale dei Vertici bilaterali, ripresa con l'incontro di Firenze del dicembre 1995. Il Presidente del Consiglio Prodi è stato però invitato a recarsi a Londra il 31 gennaio prossimo.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Austria, la coincidenza nel 1996 tra la Presidenza italiana dell'UE e quella austriaca dell'InCE ha permesso utili sinergie, tra le quali l'apertura di un centro di informazioni InCE a Trieste (con un Direttore austriaco) ed il varo dell'iniziativa congiunta italo-austriaca sui diritti umani in ambito CIG. Nel corso del 1996 si è anche tenuta la Grande Commissione mista, con un rafforzamento del volet politico che si traduce in un dialogo strutturato bilaterale ai fini di armonizzare le rispettive posizioni.

Circa gli altri paesi europei, rapporti particolarmente intensi si sono registrati con il Belgio, a cui siamo legati da una stretta sintonia sul piano comunitario, dovuto anche al comune status di membri fondatori della Comunità Europea. Contatti importanti si sono avuti anche con i Paesi Bassi, in vista della successiva assunzione della presidenza di turno dell'Unione, e con l'Irlanda, in relazione alle sue responsabilità di presidente dell'Unione nel secondo semestre 1996.

Particolare rilievo hanno avuto anche i rapporti con il Canada, in conformità di una linea politica che vede in tale partner atlantico un interlocutore con cui vi sono particolari affinità di interessi e di orientamenti, in particolare per quanto riguarda le Nazioni Unite (riforma del Consiglio di Sicurezza), il ruolo del G7/P8 e l'esigenza di contrastare l'emergere di direttorii nel quadro atlantico. A tal fine si è anche dedicata particolare attenzione, nel corso del semestre di presidenza dell'Unione, ai rapporti UE/Canada, impostando e dando un forte impulso ai negoziati finalizzati alla conclusione di una Dichiarazione Politica e di un Piano congiunto d'Azione, poi firmati il 16 dicembre.

Merita infine di essere segnalata la sempre stretta e fattiva collaborazione che si è registrata con la Santa Sede;

- in seno all'Alleanza Atlantica, si è operato per consolidare l'adattamento interno della NATO secondo l'impostazione di fondo - che ci ha visto tra i più attivi fautori - mirante a porre le condizioni per un riavvicinamento della Francia alla struttura militare integrata ed a sviluppare visibilmente l'identità europea di sicurezza e difesa pur mantenendo fermo il principio, per noi essenziale, di un rafforzamento e di un consolidamento del legame transatlantico. In tale quadro, in particolare per quanto riguarda la ristrutturazione dei comandi, abbiamo sostenuto l'esigenza di mantenere un equilibrio complessivo nello sviluppo del profilo europeo, insistendo - ed ottenendo - che alla regione Sud venga riconosciuta crescente importanza e che al Comando di Napoli sia affidata - sin dall'inizio - la messa in opera di un primo nucleo operativo delle CJTF.

Per quanto riguarda l'allargamento della NATO, si è continuato a sostenere (secondo una valutazione ormai condivisa) che l'esercizio si svolga con gradualità e cautela, in maniera geograficamente equilibrata tra Nord e Sud, ed in modo tale da accrescere - e non ridurre - la stabilità complessiva dell'area paneuropea. In questo quadro, abbiamo continuato ad operare per una accresciuta attenzione, da parte della NATO nel suo insieme, a ricercare uno stretto rapporto di cooperazione con la Russia, per l'edificazione in comune della nuova architettura di sicurezza europea. Ciò vale, anche, per l'ipotesi - da noi sostenuta fin dall'inizio - di una Carta o altro atto solenne che sancisca tale rapporto speciale.

Inoltre, abbiamo fornito un contributo determinante allo specifico "dialogo" con sei paesi interessati (Egitto, Israele, Tunisia, Marocco, Mauritania e Giordania) allo sviluppo della sicurezza e della stabilità del Mediterraneo, nel quadro dei nuovi assetti di sicurezza paneuropei.

Infine, occorre sottolineare il decisivo apporto fornito complessivamente dal nostro Paese alle operazioni della NATO in sostegno al processo di pace di ex-Jugoslavia, che ha ottenuto unanime apprezzamento;

- nell'ambito dell'Unione dell'Europa Occidentale, si è mirato ad intensificare i legami operativi da un lato con l'UE, contribuendo ad avviare iniziative di cooperazione nel campo della preparazione e dello svolgimento di operazioni di evacuazione di cittadini da aree di crisi e delle attività di sminamento e del peace-keeping in Africa, e dall'altro con la NATO, sostenendo la necessità di elaborare un meccanismo di consultazione tra le due organizzazioni e un accordo quadro sulle modalità per il trasferimento di assetti e capacità dell'Alleanza per l'impiego da parte dell'UEO, che ha trovato espressione nel mandato conferito a tal fine dal Consiglio ministeriale di Ostenda al Consiglio Permanente UEO;

- in relazione alle tematiche del disarmo e della non proliferazione, si è assicurato il coordinamento dei paesi del Gruppo Occidentale nel quadro dei negoziati di Ginevra per il banco degli esperimenti nucleari, conclusi con l'apertura alla firma, il 24 settembre, del relativo Trattato; in relazione alla tematica della non proliferazione nucleare, in occasione del

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Vertice nucleare G7/P8 di Mosca è stato affrontato un programma di azione che prevede intese internazionali sulla distruzione del plutonio militare, nonché una collaborazione internazionale contro il traffico illecito di materiale nucleare; per quanto riguarda la KEDO (Korea Energy Development Organization), si è fornito - sia bilateralmente che in seno all'Unione Europea, attraverso un'azione comune - un valido contributo agli sforzi internazionali miranti a prevenire la minaccia di proliferazione nucleare nordcoreana e favorire la stabilità internazionale; per quel che concerne le mine antiumano, in qualità di presidenza dell'UE da un lato si è orientato l'apporto dei 15 alla Conferenza di Riesame della Convenzione sulle Armi Inumane che ha inasprito la disciplina internazionale sull'uso di tali ordigni, dall'altro si è promossa un'azione comune, poi adottata il 1° ottobre, contenente l'impegno a perseguire l'obiettivo della totale eliminazione di tale tipo di ordigni e ci si è adoperati, per favorire l'intensificazione degli sforzi internazionali (nel quadro della Conferenza di Ottawa e della Conferenza del Disarmo) per identificare una strategia che conduca a tale obiettivo; nel quadro della Convenzione per il bando delle armi biologiche, si è adottata, sotto la nostra presidenza, una posizione comune dell'UE in vista della successiva Conferenza di Riesame (novembre 1996), in seno alla quale si è riusciti a far consolidare il convincimento sulla necessità di rafforzare la Convenzione mediante un Protocollo Aggiuntivo sulle Verifiche; in seno alla Conferenza di Riesame del CEE, si è pervenuti ad una soluzione di compromesso sulla questione dei "fianchi" e ad una intesa sull'apertura del processo di adattamento del Trattato;

- con i paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'Asia Centrale, nell'ambito dell'Unione Europea si è operato, nel quadro della strategia globale di pre-adesione: per il rafforzamento del dialogo politico e per l'inserimento dei PECO in talune attività del secondo e terzo pilastro, sulla base dell'iniziativa italo-britannica (all'inizio dell'anno è stata organizzata una missione informativa a livello Sottosegretario nei paesi associati dell'Europa Centro-Orientale, al fine di illustrare le priorità della presidenza italiana e discutere delle tematiche di attualità dell'Unione); per l'elaborazione del "Piano d'Azione per la Russia", approvato da parte del Consiglio Affari Generali del 13-14 maggio e contenente una serie di misure concrete, volte a sostenere lo sviluppo della democrazia in Russia; per il rafforzamento delle relazioni con l'Ucraina, anche sulla base della Dichiarazione del 21 maggio, con cui l'Unione Europea ha riaffermato solennemente il proprio sostegno all'indipendenza ed alla integrità territoriale di quel paese quali elementi chiave per la sicurezza in Europa; per l'intensificazione, infine, dei rapporti con i paesi caucasici (Accordi di Partenariato e Cooperazione con la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaijan, firmati il 22 aprile) e dell'Asia Centrale (Accordo di Partenariato e Cooperazione fra l'Unione Europea e l'Uzbekistan, sottoscritto il 21 giugno).

In ambito multilaterale, si è anche fornito un contributo decisivo al processo di rilancio dell'InCE, che ha condotto alla istituzionalizzazione "leggera" dell'Iniziativa, con il Centro per l'informazione e la documentazione di Trieste, alla formalizzazione dei rapporti con l'UE (al Consiglio Europeo di

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dublino) e al rafforzamento del volet politico (con la prima riunione dei Direttori Politici svoltasi in ottobre a Roma).

Tale attività è stata accompagnata da una costante azione sul terreno dei rapporti bilaterali, concretatasi nella definizione degli obiettivi politici e nell'organizzazione di numerosi incontri, tra cui si segnalano i seguenti:

- a livello Capo dello Stato, la visita in Polonia del Signor Presidente della Repubblica (5-6 giugno), la visita in Italia del Presidente uzbeko Karimov (21 giugno), le visite del Presidente della Repubblica a Kiev (28-29 ottobre) e a Budapest (11-12 dicembre);

- a livello Presidente del Consiglio, la visita a Roma del Premier ceco Klaus (22-23 gennaio), la visita a Roma del Primo Ministro ungherese Horn (febbraio), la visita a Praga del Presidente Prodi (5 novembre);

- a livello Ministro degli Esteri, la visita a Roma del Ministro lettone Birkavs (4-7 gennaio), la visita a Mosca del Ministro Agnelli (19 febbraio), la visita a Roma del Ministro degli Esteri ucraino, Udovenko (21 maggio), la visita a Roma del Ministro degli Esteri russo Primakov (28 maggio), la visita a Mosca dell'On. Ministro (16-17 luglio), la visita a Roma del Ministro degli Esteri ungherese Kovacs in occasione della Trilaterale (22-23 ottobre);

- numerosi incontri a livello Capo dello Stato, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, che hanno avuto luogo in occasione dei principali eventi a carattere multilaterale (Assemblea Generale ONU, Vertici OSCE, INCE, FAO etc.);

- missioni a livello Sottosegretario nella Repubblica Ceca, in Ungheria, Slovacchia, Bulgaria, Ucraina, Estonia, Lettonia, Lituania;

- nel quadro delle Nazioni Unite, si è svolto un ruolo fortemente propulsivo (di cui la visita del Presidente della Repubblica del 3 aprile ha rappresentato il momento simbolicamente più significativo), anche in considerazione della nostra qualità di presidente dell'UE nel primo semestre. Durante la nostra presidenza, nella cui veste abbiamo dato impulso ad una rappresentanza unitaria dell'Unione nel Consiglio, ricorrendo con sistematicità alle dichiarazioni di voto comuni, abbiamo tra l'altro presentato la proposta comunitaria per la soluzione della grave crisi finanziaria dell'ONU e perfezionato la trattativa per una risoluzione dell'Assemblea Generale che pone le basi della riforma dell'Organizzazione.

Fino a dicembre siamo stati inoltre membri del Consiglio di Sicurezza, nel cui ambito abbiamo esercitato tutte le prerogative che ci competevano, promuovendo con continuità il perseguimento di una soluzione politica delle controversie e ricercando sistematicamente soluzioni suscettibili di creare il consenso e quindi una azione concreta del Consiglio. In particolare, nel mese di dicembre, durante il quale l'Italia ha esercitato la presidenza di turno del CdS, la nostra azione è stata

determinante per la designazione del nuovo Segretario Generale Kofi Annan.

Per quanto concerne la riforma del Consiglio di Sicurezza, siamo riusciti ad assicurare nel 1996 un numero crescente di consensi alla proposta italiana, che assicura il fondamentale rispetto dei nostri interessi nazionali combinandoli a quelli delle Nazioni Unite stesse. Inoltre:

- si è rafforzata la nostra vigilanza, anche nel corso della 52ma Sessione della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, sulle situazioni-paese e sulle questioni specifiche (tortura, infanzia, razzismo, etc.), articolando in modo appropriato, la nostra presidenza dell'UE. Si è altresì contribuito ad accrescere il ruolo ed i compiti dell'Alto Commissario e del Centro per i Diritti dell'Uomo di Ginevra;

- si sono sostenute le candidature italiane alle Nazioni Unite, che sono tutte risultate vincenti, continuando la serie ininterrotta di quindici vittorie elettorali in questi anni;

- si è assicurata una notevole contribuzione in termini di uomini per le forze di pace e di finanziamenti (obbligatori e volontari);

- si è continuato a sostenere con forte determinazione la presenza delle Nazioni Unite in Italia, che si articola nei tre poli: agricolo di Roma, scientifico di Trieste e della formazione di Torino, oltre che nella Base di Brindisi;

- si è proseguito nell'opera propositiva e di mediazione finalizzata alla istituzione di una Corte Penale Internazionale, offrendo in particolare di ospitare in Italia nel 1998 la Conferenza diplomatica che dovrebbe redigere il testo definitivo della Convenzione istitutiva;

- in relazione al Processo di Pace in Medio Oriente, si è svolta un'intensa azione sia nel quadro multilaterale che in ambito bilaterale, al fine di preservare il clima di reciproca fiducia tra israeliani e arabi e cercando di dare maggiore incisività e profilo all'azione politica europea.

Nel quadro UE, in particolare, durante il semestre di presidenza sono state organizzate cinque Troike ministeriali nella regione (21-22 gennaio, Israele e Gaza; 15-16 febbraio, Siria e Gerusalemme; 5 marzo, Israele e Gaza; 19-21 aprile, Israele, Libano e Siria; 4-5 maggio, Egitto, Giordania e Libano); si è partecipato attivamente al Vertice di Sharm El Sheikh sul terrorismo (13 marzo); ci si è impegnati per ottenere un mandato dalla riunione informale dei "Quindici" di Palermo (9-10 marzo) per lo svolgimento di alcune Troike a livello Sottosegretari a sostegno del Processo di Pace (Teheran, 2-3 aprile; Damasco, Cairo, Kuwait, Tel Aviv, Beirut, Amman e Riad, 14-18 aprile; Tripoli, 27-28 giugno); e infine si è fornito un decisivo contributo all'elaborazione della Dichiarazione sul Medio Oriente approvata dal Consiglio Europeo di Firenze che sancisce, a sedici

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

anni di distanza dall'analoga Dichiarazione di Venezia, l'adesione europea ai principi del "land for peace" e di una pace giusta e globale per tutti i popoli della regione.

Nel secondo semestre, in concomitanza con lo stallo del negoziato israelo-palestinese e dopo la crisi scoppiata successivamente alla decisione israeliana di riaprire il tunnel asmonico a Gerusalemme (23-24 settembre), ci si è fatti promotori, in seno all'UE, di alcune iniziative volte a rafforzare ulteriormente il ruolo politico europeo nel Processo di Pace (dichiarazione del Consiglio Affari Generali del 1° ottobre e istituzione dell'Inviato Speciale dell'UE per il Medio Oriente, decisa al Consiglio Europeo di Dublino del 5 ottobre su iniziativa italiana); in ambito Nazioni Unite, siamo stati tra i principali sostenitori dell'approvazione della Risoluzione 1078, che invitava Israele ad astenersi da atti contrari allo spirito del Processo di Pace.

A livello bilaterale, sfruttando la nostra tradizionale posizione di interlocutore privilegiato sia degli israeliani che degli arabi, si sono invitate le parti ad un atteggiamento più moderato che potesse favorire il raggiungimento di un'intesa su Hebron, divenuto principale ostacolo sulla strada del Processo di Pace, e, più in generale, il rilancio del negoziato israelo-palestinese. Ciò ha trovato riscontro nell'intensificazione dei contatti sia con Arafat (venuto in visita in Italia il 5 settembre, il 4 ottobre e il 19 dicembre) che con le Autorità israeliane (visita a Roma del Ministro degli Esteri Levy il 5 settembre; incontro Dini-Levy il 12 novembre al Cairo al margine della Conferenza Economica; incontro Prodi-Netanyahu a Lisbona a margine del Vertice OSCE);

- in relazione ai paesi del Maghreb e del Nord Africa, si è continuato ad esprimere al governo algerino la convinzione della necessità di completare il processo di rinnovamento e democratizzazione che ha visto nel 1996 lo svolgimento del referendum costituzionale e che affronterà nel 1997 l'appuntamento delle elezioni politiche (in tale quadro si è collocata la visita effettuata dal Sottosegretario Sen. Serri ad Algeri il 2-4 luglio); per quanto concerne il Marocco, ci si è impegnati per favorire la soluzione del problema del Sahara Occidentale, sia appoggiando, in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'estensione del mandato della missione MINURSO, sia dando un contributo rilevante alla ripresa dei contatti diretti tra Marocco e Polisario (incontri a livello alti funzionari organizzati alla Farnesina con il Ministro degli Esteri della RASD Sadik - febbraio - e con il Segretario Generale del Polisario Abdelaziz - aprile - seguiti da un incontro tra lo stesso Abdelaziz e il Sottosegretario Serri il 12 novembre), sia svolgendo una importante azione di sensibilizzazione con il governo marocchino (visita del Sen. Serri a Rabat il 18-19 luglio e incontro a Roma del Ministro degli Interni Basri con il Sen. Serri, il 16 dicembre, incentrato sulla questione del Sahara Occidentale); si è mantenuto altresì uno stretto coordinamento con l'Egitto, soprattutto per quanto concerne il Processo di Pace, come testimoniato dalle frequenti visite ufficiali al Cairo (del Presidente del Consiglio Prodi il 20-21 ottobre, dell'On. Ministro il 12 novembre per l'apertura della Conferenza Economica, del Presidente della Repubblica il 29-30 novembre);

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- per quanto riguarda i rapporti con i paesi del Golfo Persico, in ambito multilaterale si è organizzato il Vertice Ministeriale congiunto UE-Consiglio di Cooperazione del Golfo (svoltosi il 22 aprile a Lussemburgo) e si è inaugurata la prassi di effettuare consultazioni periodiche tra UE e CCG a livello alti funzionari, mentre in sede bilaterale si è preparata sotto il profilo politico la visita dell'On. Ministro in Arabia Saudita (9-10 settembre) e l'incontro del Presidente del Consiglio con il Principe Ereditario e Primo Ministro del Kuwait, svoltosi a Roma l'11 dicembre;

- per quanto riguarda i paesi dell'area che si trovano in una condizione di isolamento internazionale, ci si è impegnati per limitare l'isolamento internazionale della Libia, verso la quale, pur richiamando la necessità di adempiere alla Risoluzione dell'ONU sul caso Lockerbie, sono stati compiuti una serie di gesti di "attenzione" (organizzazione di una Troika a livello Sottosegretari il 27-28 giugno e missione del Segretario Generale il 28-29 luglio, visita a Roma del Ministro degli Esteri libico Muntasser il 18 dicembre); per quanto concerne l'Iran, durante il semestre di Presidenza dell'UE si è mantenuto aperto il "dialogo critico" con Teheran, organizzando la missione della Troika dei seguiti di Palermo il 2-3 aprile e, il 20 giugno a Roma, la sessione formale del "dialogo critico", cui è intervenuto il Vice-ministro degli Esteri Vaezi; a livello bilaterale, le relazioni sono proseguite lungo un cammino di confronto franco, nella convinzione che l'isolamento dell'Iran non favorisca la stabilità regionale (in ottobre il Sottosegretario Toia ha compiuto una visita a Teheran, durante la quale è stato firmato un protocollo culturale); nella stessa ottica rientra, per quanto riguarda l'Iraq, l'apertura a Baghdad di una "Sezione per la tutela degli interessi italiani presso l'Ambasciata della Repubblica di Ungheria", nonché, in ambito multilaterale, lo sforzo profuso dall'Italia per l'applicazione della Risoluzione 986 (Oil for Food);

- in ambito mediterraneo, in sede bilaterale è stata data particolare importanza anzitutto alle relazioni con la Turchia, con una azione di buoni uffici svolta dalla Presidenza italiana tra Atene e Ankara in seguito all'incidente di Imia-Kardak, e con un impegno volto ad ottenere la convocazione del Consiglio di Associazione UE-Turchia nel corso del nostro semestre di Presidenza. Tale azione è culminata nel Consiglio Europeo di Firenze del 22 giugno, dove il Presidente del Consiglio Prodi ha invitato il Primo Ministro turco ad un pranzo di lavoro aperto agli altri Paesi membri. Nell'intento di rafforzare ulteriormente il rapporto bilaterale, è stato stabilito di istituire un Comitato Permanente di Cooperazione che assorbirà la vecchia Commissione mista aggiungendovi un Comitato di dialogo politico; per quanto riguarda Cipro, si è continuato a sostenere le iniziative volte a favorire il dialogo intercomunale in tempo utile per l'avvio dei negoziati di adesione dell'Isola all'UE (nominando anche un rappresentante speciale della presidenza ed organizzando il Consiglio di Associazione con l'UE; relativamente a Malta, dapprima si è avviato il dialogo strutturato tra l'Isola e la UE, e quindi, in seguito alle scelte elettorali del nuovo governo maltese di non percorrere la via dell'adesione all'UE, ma di ricercare una "special partnership" con l'Unione, si è avviata una

attività di assistenza a Malta al fine di stabilire un raccordo con l'Unione stessa.

Sul piano multilaterale, nel quadro del processo di Barcellona da un lato si è contribuito a definire la struttura di un Piano di Azione che fungerà da guida per i futuri lavori volti a dare concreta espressione alla sicurezza nella regione, dall'altro si sono assunte specifiche iniziative (quella italo-egiziana per la prevenzione e gestione delle calamità, seminari per l'uso delle Forze Armate per scopi umanitari, nonché il meccanismo per la prevenzione e gestione delle crisi, di concerto con Giordania ed Egitto, e l'Enciclopedia sulla Sicurezza e la Stabilità); si è infine organizzato e presieduto la terza sessione ordinaria del Forum Mediterraneo (svoltasi nei giorni 9-10 maggio a Ravello), che ha permesso di conseguire apprezzabili progressi nella collaborazione politica, economica e culturale nella regione;

per quanto riguarda il continente africano, l'attività della Direzione Generale degli Affari Politici è stata finalizzata al rilancio della politica estera italiana in quell'area, culminato con l'annuncio dell'On. Ministro nel corso dell'incontro dello scorso settembre con il corpo diplomatico africano a Roma.

In tale quadro, nel Corno d'Africa si è instaurato un dialogo con il Governo e le forze parlamentari in Etiopia, all'indomani delle prime elezioni nella storia del paese e degli sviluppi istituzionali sanciti dalla nuova Carta costituzionale; con l'Eritrea si è sottoscritto (il 9 febbraio) un Trattato di Amicizia e Cooperazione che, abbracciando l'intera gamma dei rapporti, è il primo del genere con un paese africano; ci si è adoperati a favorire, pur su posizioni strettamente neutrali, i tentativi posti in essere nelle varie sedi per giungere ad un'intesa tra le varie fazioni in Somalia (priva ormai da lungo tempo di un'autorità centrale) e per costituire un governo di unità nazionale; si è anche fornito un rilevante sostegno, anche finanziario, al processo di rivitalizzazione dell'IGAD (Intergovernmental Authority on Development) ed alla neo-istituita struttura per la prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti nella regione (impegno riconosciuto sia dagli Stati membri, sia dai Paesi donatori, che ci hanno conferito la presidenza per il primo anno del neo istituito Joint IGAD Partnership Forum).

In Africa Centrale, si è seguito con la più grande attenzione l'evolversi della crisi nei Grandi Laghi, partecipando attivamente nei vari fori alle iniziative multilaterali (per lo spiegamento di una Forza Multinazionale e per un'attività di coordinamento della UEO); favorendo la mediazione dei paesi della regione intesa a ricercare una soluzione negoziata al conflitto e sostenendo la necessità di convocare appena possibile una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU e dell'OUA; in particolare, durante il semestre di presidenza dell'UE si è promossa una iniziativa dell'Unione per lo Zaire, che ha portato all'adozione l'11 novembre dell'"azione comune" relativa alla transizione democratica ed al processo elettorale in quel paese, e si è adottata, il 20 giugno (sempre in qualità di presidenza dell'UE) una dichiarazione sulla riconciliazione nazionale nel Burundi.

In Africa australe, si sono sostenute attivamente le iniziative in ambito SADC (Southern Africa Development Community), ed in particolare quelle del neo-costituito Organo per la Politica, Difesa e Sicurezza, e si è dato notevole impulso al dialogo tra l'UE e la SADC, da ultimo con l'attiva partecipazione

alla Conferenza ministeriale di Windhoek del 14-15 ottobre; si è dato un grosso sostegno politico e finanziario al Mozambico per il processo di pace, per l'assistenza umanitaria e per la trasformazione della RENAMO da opposizione armata in partito politico; ci si è adoperati attivamente per favorire il processo di pace in Angola (ormai giunto ad una fase decisiva) ed in particolare il dialogo tra il Governo e l'Unita nell'ambito degli impegni assunti col Protocollo di Lusaka, anche attraverso una serie di iniziative (passi della Troika dell'Unione Europea, dichiarazioni, contatti con i Paesi "osservatori") promosse durante il semestre di presidenza italiana;

- per quanto riguarda l'Asia, in ambito multilaterale si è provveduto da un lato a preparare adeguatamente, sia in ambito UE che con la controparte asiatica, il Vertice Europa-Asia (ASEM) tenutosi a Bangkok l'1 e il 2 marzo 1996 e al quale hanno preso parte il Presidente del Consiglio e l'On. Ministro, dall'altro ci si è impegnati a stimolarne l'attuazione dei seguiti (in particolare, in dicembre una delegazione di alti funzionari ha preso parte al "Senior Official Meeting" (SOM) di Dublino per preparare la riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi ASEM che si terrà a Singapore nel febbraio 1997); nel contesto del dialogo politico tra l'Unione Europea e i più importanti Paesi asiatici, in qualità di presidenza dell'UE si sono organizzati incontri a livello ministeriale della Troika con il Giappone (a margine del Vertice di Bangkok) e con l'India (a New Delhi, subito dopo il Vertice Europa-Asia), nonché gli incontri di dialogo politico e sui diritti umani tra l'UE e la Cina; insieme agli altri membri della Troika UE, si sono seguite in maniera puntuale e costante le innumerevoli attività svoltesi nell'ambito dell'"ASEAN Regional Forum" (ARF), esercizio embrionale per la sicurezza nella regione asiatica avviato nel 1994 su iniziativa dei Paesi dell'ASEAN; infine, il Sottosegretario Sen. Toia ha partecipato alla Troika UE recatasi a Jakarta, a fine luglio, per la Conferenza Post-Ministeriale dell'ASEAN.

Sul piano bilaterale, si sono preparate sotto il profilo politico la visita dell'On. Ministro in Cina, Corea del Sud e Hong Kong (ottobre) e la visita del Sottosegretario Toia in Malaysia e in Vietnam (novembre), nonché gli incontri, a Roma, dell'On. Ministro con il Ministro degli Esteri filippino (agosto), del Presidente della Repubblica con il Presidente indiano Sharma (ottobre) e, a margine del Vertice PAC (novembre), tra gli altri, quelli del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio con il Premier cinese Li Peng e con il Presidente indonesiano Soearto;

- per quel che concerne l'America Latina, in qualità di presidenza dell'UE si è fornito un importante contributo al rilancio dei rapporti con i paesi del Centro America, con la riunione ministeriale San José XII (svoltasi a Firenze il 21 marzo), dedicata ai temi della modernizzazione dello Stato, del sostegno alle politiche sociali, dell'inserimento dell'America Centrale nell'economia mondiale, dei diritti umani in Centro America (sui quali è stato firmato un programma pluriennale); con i paesi dell'America Meridionale o del cd. "Gruppo di Rio", con la riunione ministeriale di Cochabamba (15-16 aprile), dedicata ai temi dello sviluppo sostenibile, degli investimenti e del commercio nel quadro del processo di integrazione regionale, della

alla Conferenza ministeriale di Windhoek del 14-15 ottobre; si è dato un grosso sostegno politico e finanziario al Mozambico per il processo di pace, per l'assistenza umanitaria e per la trasformazione della RENAMO da opposizione armata in partito politico; ci si è adoperati attivamente per favorire il processo di pace in Angola (ormai giunto ad una fase decisiva) ed in particolare il dialogo tra il Governo e l'Unita nell'ambito degli impegni assunti col Protocollo di Lusaka, anche attraverso una serie di iniziative (passi della Troika dell'Unione Europea, dichiarazioni, contatti con i Paesi "osservatori") promosse durante il semestre di presidenza italiana;

- per quanto riguarda l'Asia, in ambito multilaterale si è provveduto da un lato a preparare adeguatamente, sia in ambito UE che con la controparte asiatica, il Vertice Europa-Asia (ASEM) tenutosi a Bangkok l'1 e il 2 marzo 1996 e al quale hanno preso parte il Presidente del Consiglio e l'On. Ministro, dall'altro ci si è impegnati a stimolarne l'attuazione dei seguiti (in particolare, in dicembre una delegazione di alti funzionari ha preso parte al "Senior Official Meeting" (SOM) di Dublino per preparare la riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi ASEM che si terrà a Singapore nel febbraio 1997); nel contesto del dialogo politico tra l'Unione Europea e i più importanti Paesi asiatici, in qualità di presidenza dell'UE si sono organizzati incontri a livello ministeriale della Troika con il Giappone (a margine del Vertice di Bangkok) e con l'India (a New Delhi, subito dopo il Vertice Europa-Asia), nonché gli incontri di dialogo politico e sui diritti umani tra l'UE e la Cina; insieme agli altri membri della Troika UE, si sono seguite in maniera puntuale e costante le innumerevoli attività svoltesi nell'ambito dell'"ASEAN Regional Forum" (ARF), esercizio embrionale per la sicurezza nella regione asiatica avviato nel 1994 su iniziativa dei Paesi dell'ASEAN; infine, il Sottosegretario Sen. Toia ha partecipato alla Troika UE recatasi a Jakarta, a fine luglio, per la Conferenza Post-Ministeriale dell'ASEAN.

Sul piano bilaterale, si sono preparate sotto il profilo politico la visita dell'On. Ministro in Cina, Corea del Sud e Hong Kong (ottobre) e la visita del Sottosegretario Toia in Malaysia e in Vietnam (novembre), nonché gli incontri, a Roma, dell'On. Ministro con il Ministro degli Esteri filippino (agosto), del Presidente della Repubblica con il Presidente indiano Sharma (ottobre) e, a margine del Vertice PAC (novembre), tra gli altri, quelli del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio con il Premier cinese Li Peng e con il Presidente indonesiano Soeharto;

- per quel che concerne l'America Latina, in qualità di presidenza dell'UE si è fornito un importante contributo al rilancio dei rapporti con i paesi del Centro America, con la riunione ministeriale San José XII (svoltasi a Firenze il 21 marzo), dedicata ai temi della modernizzazione dello Stato, del sostegno alle politiche sociali, dell'inserimento dell'America Centrale nell'economia mondiale, dei diritti umani in Centro America (sui quali è stato firmato un programma pluriennale); con i paesi dell'America Meridionale o del cd. "Gruppo di Rio", con la riunione ministeriale di Cochabamba (15-16 aprile), dedicata ai temi dello sviluppo sostenibile, degli investimenti e del commercio nel quadro del processo di integrazione regionale, della

- si è fornito un significativo contributo finanziario per la creazione della Missione OSCE in Bosnia, che ha tra l'altro provveduto alla preparazione ed alla gestione delle elezioni del 14 settembre. Inoltre, un consistente numero di personale italiano (nove esperti in materia elettorale e di tutela dei diritti umani), selezionato e parzialmente finanziato dal nostro Paese, ha trovato collocazione, talvolta con competenze di notevole responsabilità e sempre con il massimo apprezzamento da parte dei propri superiori gerarchici, negli organici della Missione: in particolare, da ricordare il Centro regionale di Tuzla, aperto e guidato dall'inizio, del 1996 da un italiano nonché quello di Sokolac, il cui Vice capo è pure un nostro connazionale.

Per quanto riguarda in particolare l'organizzazione delle elezioni l'Italia ha contribuito sia finanziariamente (un milione di dollari come contributo volontario al bilancio ad hoc predisposto dall'OSCE) che in termini di personale (quarantadue osservatori di lungo periodo - tre settimane circa - nel contesto di una "azione comune" UE; quindici osservatori di breve periodo inviati come contingente nazionale sotto l'egida In.C.E.).;

- tra le altre crisi regionali, si è continuato l'impegno nel difficile negoziato per la soluzione della crisi in Nagorno-Karabakh nell'ambito del Gruppo di Minsk, del quale l'Italia fa parte fin dalla sua costituzione; quanto alla Cecechia, a partire dal giugno 1996 un italiano è membro del "Gruppo di Assistenza", la speciale Missione in loco dell'OSCE che tanta parte ha avuto nella recente svolta negoziale che ha portato alla firma degli accordi tra il governo russo ed i secessionisti;

- sono state inviate in vari paesi OSCE una serie di missioni di osservatori elettorali italiani, come contributo alle operazioni di monitoraggio organizzate dall'ODIHR: tra le missioni più impegnative, si ricordano quelle per le presidenziali russe del mese di giugno, per le presidenziali (e politiche) in Romania in ottobre e per le amministrative in Serbia-Montenegro del 17 novembre. Da ricordare inoltre, nel mese di ottobre, la partecipazione di un numeroso contingente di osservatori italiani (centocinquanta) per una missione di monitoraggio, organizzata dal nostro paese a titolo nazionale, delle elezioni municipali in Albania;

- si è fornito, nel contesto della PESC, un qualificato contributo alla posizione dell'UE sul "Modello di Sicurezza per l'Europa del XXI secolo", che ha ricevuto un vivo apprezzamento da parte della maggioranza dei Paesi partecipanti dell'OSCE e che ha conseguentemente trovato un'adeguata valorizzazione in occasione del Vertice OSCE di Lisbona del dicembre 1996;

- sotto il profilo istituzionale, infine, ci si è adoperati con successo per la nomina (avvenuta in giugno) dell'Ambasciatore Giancarlo Aragona a Segretario Generale dell'OSCE per un triennio;

- si è fornito un importante contributo alla lotta contro il terrorismo, la droga e la criminalità organizzata transnazionale, sia in ambito bilaterale, sviluppando la rete di accordi con diversi paesi interessati da tali fenomeni, sia nei vari fori multilaterali.

In particolare, per quanto riguarda la lotta al terrorismo, si è contribuito attivamente alla elaborazione delle 25 Raccomandazioni approvate dalla Conferenza dei Ministri degli Esteri e dell'Interno del G7/P8 tenutasi a Parigi il 30 luglio, che contengono le principali linee di azione per contrastare il

fenomeno del terrorismo: tra esse vanno citate l'elaborazione di un progetto di convenzione sugli attentati dinamitardi che verrà discussa da un Comitato ad hoc dell'ONU, nonché l'iniziativa per la sicurezza dei trasporti pubblici, aerei e terrestri; in tema di lotta alla droga, si è svolta una efficace azione finalizzata all'approvazione di una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, relativa alla organizzazione di una sessione speciale sulla droga nel 1998, elaborata sulle linee di una nostra proposta di compromesso: in riconoscimento del nostro apporto, l'Italia è stata invitata a far parte di un gruppo ristretto di 11 Paesi (che si è già riunito a Stoccolma) che ha lo scopo di preparare adeguatamente la suddetta sessione. Va inoltre ricordata l'accettazione da parte di Paesi del Gruppo di Dublino del nostro progetto che prevede una ristrutturazione nel 1998 del Gruppo stesso (che consentirà all'Italia di rafforzare il proprio ruolo in seno ad esso) ed una migliore ripartizione dei compiti tra i paesi membri; in tema di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, è stata svolta una intensa azione propositiva in seno all'UE, al G7/P8 ed alle Nazioni Unite, sulla base delle conclusioni della Conferenza Ministeriale dell'ONU sulla criminalità organizzata. Si è fornito, in particolare, un importante contributo all'adozione, al Vertice G7/P8 di Lione, delle 40 raccomandazioni relative alla lotta contro la criminalità organizzata, al riciclaggio di denaro sporco, all'immigrazione clandestina, alla lotta alla corruzione, alla mutua assistenza legale e all'estradizione, la metà delle quali sono state presentate da noi in qualità di presidente del Gruppo Questioni Legali e Cooperazione Internazionale in materia;

- infine, si è provveduto all'esame politico-amministrativo e alle relative autorizzazioni in tema di richieste di visti di ingresso e di problemi degli stranieri in Italia, che sono stati sottoposti alla D.G.A.P. fino al 13 novembre 1996 (data alla quale tale attività è stata trasferita per intero nelle competenze del nuovo Centro Visti della DGEAS), anche in vista dell'imminente ingresso operativo dell'Italia nel sistema di Schengen.

* * *

Per il conseguimento dei predetti obiettivi, nel corso del 1996 la Direzione Generale degli Affari Politici ha svolto la seguente attività:

1) partecipazione a numerose riunioni in ambito estero che, a seconda della complessità e dell'ordine del giorno, hanno richiesto l'impegno di uno o più funzionari o di una intera équipe e si sono estese per un periodo di tempo variabile da una giornata a più settimane, per un totale di circa 400 missioni.

2) Gestione degli aspetti sostanziali dei contributi finanziari obbligatori e volontari ad organizzazioni internazionali di cui l'Italia è Stato membro (contributo ordinario annuale alle Nazioni Unite, all'OSCE, al Consiglio d'Europa e alla UEO - insieme al Ministero della Difesa);

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) Vigilanza sul contenuto dell'attività di 10 Enti internazionalistici, inclusi nella tabella 1995-97. allegata alla Legge n. 948/82, che ricevono contributi dal Ministero degli Affari Esteri.

4) Predisposizione e trasmissione di messaggi telegrafici. In particolare:

- predisposizione di circa 3.000 telegrammi destinati alla rete diplomatico-consolare (più circa 6.000 messaggi in materia di visti, di cui circa 2.200 telegrammi - alla data del 13 novembre 1996);

- ricezione e trattazione di circa 45.000 telegrammi provenienti dalla rete diplomatico-consolare (più circa 120.000 in materia di visti - sempre alla data del 13 novembre 1996);

- predisposizione in lingua inglese e francese e trasmissione di 1.332 messaggi telegrafici COREU e 44 messaggi telegrafici WEUCOM;

- ricezione, trattazione e distribuzione di 9.984 messaggi telegrafici COREU e 1.023 messaggi telegrafici WEUCOM;

- predisposizione in lingua inglese e francese e trasmissione di circa 500 messaggi telegrafici nella rete di telecomunicazioni OSCE;

- ricezione e trattazione di circa 2.200 messaggi telegrafici nella rete di telecomunicazioni OSCE.

5) Redazione di appunti, scenari ed altri documenti rilevanti ai fini della politica estera;

6) Predisposizione per l'On. Ministro di elementi di risposta ad interviste da parte di quotidiani e periodici;

7) Predisposizione per l'On. Ministro e per i Sottosegretari di Stato di elementi di risposta ad interrogazioni parlamentari.

8) Gestione di quotidiani contatti e regolari informative nelle materie di competenza con le rappresentanze diplomatiche estere accreditate in Italia;

9) Gestione di periodici contatti con le altre Amministrazioni dello Stato ed Enti vari anche ai fini del coordinamento istituzionale delle attività politico-diplomatiche di interesse comune.

* * *

La Direzione Generale degli Affari Politici ha assicurato, nell'attuazione concreta dei propri compiti, la partecipazione italiana ad iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, mediante interventi realizzati con apposite risorse finanziarie.

A tal fine alla Direzione Generale degli Affari Politici è stata finora affidata la gestione diretta di due capitoli di bilancio relativi alla legge n. 180/92, che regola la partecipazione dell'Italia ad iniziative di pace ed umanitarie in

sede internazionale: il 3198 (contributi ad organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad enti pubblici e privati italiani e stranieri aventi finalità di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale e di attuazione di iniziative umanitarie e di tutela dei diritti umani) ed il 1584 (acquisto di beni e servizi).

In tale quadro, sono state da ultimo realizzate iniziative di natura politica come la Missione Comunitaria di Monitoraggio nella ex Jugoslavia (ECMM), promossa dall'Unione Europea; le Missioni di Assistenza alle Sanzioni in Macedonia (SAM); l'invio di osservatori alle elezioni palestinesi del 20 gennaio 1996; contributo, tramite l'ENEA, allo smantellamento dell'arsenale nucleare russo; Missioni di monitoraggio, mantenimento della pace ed altre promosse dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Si allega un prospetto riepilogativo delle iniziative finanziate sui due predetti capitoli.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Segreteria - Unità Amministrativa Contabile

Capitolo 1584/96

(Fornitura diretta di beni e servizi nel quadro delle iniziative di pace ed umanitarie dell'Italia in sede internazionale)

1. Il capitolo, appartenente alla Rubrica 2, Categoria IV, trae origine dalle disposizioni della legge 6 febbraio 1992, n.180.

2. L'ampiezza della sua denominazione rende il capitolo uno strumento abbastanza flessibile atto a far fronte, mediante l'acquisto di beni e servizi, alle necessità derivanti dalla partecipazione dell'Italia a varie iniziative umanitarie e di pace in sede internazionale. Come si evince dall'allegato elenco delle somme erogate nel corso dell'esercizio finanziario 1996, gli interventi realizzati hanno riguardato diversi tipi di spese, tutti però finalizzati alla partecipazione ad iniziative di pace in sede internazionale.

Qualche difficoltà operativa è derivata dal fatto che la procedura di spesa da utilizzarsi per questi fondi è quella prevista dal sistema di contabilità generale dello Stato, seppure nella forma semplificata di cui al D.P.R. n.116/90 (Regolamento per le spese in economia). Le circostanze in cui spesso devono effettuarsi gli interventi richiederebbero invece una procedura più snella e semplificata.

3. La disponibilità totale del capitolo nel decorso esercizio finanziario è stata di lire 938.346.500, così suddivisa:

- stanziamento di competenza 1996: lire 458.015.000;
- residui di stanziamento 1995: lire 454.623.500;
- residui di stanziamento 1994: lire 25.708.000.

4. Nel corso dell'esercizio finanziario 1996 sono stati effettuati pagamenti in conto residui 1994 per un totale di lire 25.708.000 e in conto residui 1995 per un totale di lire 314.980.450. (Vedasi elenco allegato)

5. In conto competenza 1996 sono stati effettuati pagamenti per un totale di lire 60.000.000.

6. Pertanto, al termine dell'esercizio 1996 si sono avuti residui finali per un totale di lire 522.377.550 (pari al 55,6 % della disponibilità totale del capitolo), di cui sono stati conservati in bilancio lire 398.015.000 (residui 96), ai sensi dell'art.1, comma 4 della legge n.180/92 e lire 100.019.640 (residui 95), in quanto impegnate con D.M. 1590 Bis del 13.12.96 per il pagamento dell'affitto di autovetture utilizzate dalla missione SAM in Macedonia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETERIA

Unità Amministrativa Contabile

**CAPITOLO 1584
ESERCIZIO FINANZIARIO 1996**

OPERAZIONI	COMPETENZA 1996		RESIDUI 1995		RESIDUI 1994	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
Stanziamento	458.015.000					
Residui			454.623.500		25.708.000	
1) Biglietti aerei 4 osservatori elezioni Palestina						5.764.000
2) Assicurazione 9 osservatori elezioni Palestina						7.776.000
3) Biglietti aerei 9 osservatori elezioni Palestina						12.168.000
4) Assicurazione 2 osservatori elezioni Palestina				1.728.000		
5) Bigl. aerei 4 osservatori elezioni Palestina				5.865.000		
6) Osservatore italiano M.Peru Rimborso biglietto A.R. Edimb.-Roma				1.038.800		
7) Osservatore italiano S.Livi Rimborso biglietto A.R. Bruxelles-Tel Aviv				762.250		
8) Assicurazione inviato it. Gruppo Assistenza OSCE in Cecenia				3.000.000		
9) Versamento Mindifesa per operazione UNAVEM III (sminamento Angola)		60.000.000				
10) Assicurazione 15 osservatori it. OSCE elezioni Bosnia Erzegovina				2.250.000		
11) Assicurazione 150 osservatori it. elez. mun. Albania				5.445.000		
12) Apertura credito favore Amb Tirana per spese in loco osservatori it. elez. mun. Albania				54.191.500		
13) Acquisto abbigliamento 150 osservatori it. elez. mun. Albania				22.199.900		
14) Versamento Mindifesa per operazione UNAVEM III (sminamento Angola)				40.000.000		
15) Apertura credito favore Amb Tirana prolungamento missione relativamente 35 osservatori						
16) Versamento Mindifesa per acquisto sistemi distruzione armamenti nella ex Jugoslavia				178.500.000		
SALDO	398.015.000		124.362.550		---	

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Segreteria - Unità Amministrativa Contabile

Capitolo 3198/96

(Contributi ad Organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad Enti pubblici e privati italiani e stranieri nel quadro della partecipazione italiana ad iniziative umanitarie e di pace in sede internazionale)

1. Il capitolo, appartenente alla Rubrica 5, Categoria V, trae origine dalle disposizioni della legge 6 febbraio 1992, n.180.

2. Come si evince dalla sua denominazione, esso è strumento per la erogazione di contributi volontari ad una ampia gamma di Enti, italiani e stranieri, tutti finalizzati alla partecipazione dell'Italia ad iniziative umanitarie e di pace in sede internazionale. A tali fini esso è stato utilizzato nel corso dell'esercizio 1996.

3. La disponibilità totale del capitolo nel decorso esercizio finanziario è stata di lire 36.802.269.115, così suddivisa:

- stanziamento di competenza 1996:	lire 3.100.000.000
- variazione di bilancio per semestre Presidenza italiana UE e missioni ECM	lire 23.500.000.000
- residui di stanziamento 1995:	lire 5.062.437.115
- residui di stanziamento 1994:	lire 3.500.000.000

I residui del 94 e del 95, per un totale di lire 8.500.000.000 sono stati impegnati con D.M. n.7769 Bis del 29.12.1995 per il saldo del contributo all'ENEA per lo smantellamento nucleare nella Federazione russa.

4. Nel corso dell'esercizio 1996 sono stati effettuati pagamenti in conto residui per un totale di Lire 2.475.832.000.

(Vedasi elenco allegato)

5. In conto competenza 1996 sono stati effettuati pagamenti per un totale di lire 19.023.801.200.

6. Pertanto, al termine dell'esercizio 1996 si sono avuti residui finali per un totale di lire 16.138.635.115 (pari al 43,8 % della disponibilità totale del capitolo), di cui sono stati conservati in bilancio lire 7.576.198.000 (residui 96), ai sensi dell'art.1, comma 4 della legge n.180/92 e lire 8.562.437.115 (residui 94 e 95), in quanto impegnate con D.M. sopracitato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETERIA

Unità Amministrativa Contabile

**CAPITOLO 3198
ESERCIZIO FINANZIARIO 1996**

OPERAZIONI	COMPETENZA 1996		RESIDUI 1995		RESIDUI 1994	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
Stanziamiento	3.100.000.000					
Residui			5.155.309.470		5.046.959.645	
1) ICFY Missione sulla Drina		313.689.895		928.872.355		46.959
2) ICFY Saldo costi Conferenza Ginevra		45.691.200				
3) ECMM Pres. francese - saldo I semestre 1995		747.942.260				
4) ECMM Pres. spagnola II semestre 1995		2.235.486.045				
Variazione bilancio ECMM (Sem.Pres.ital.)	23.500.000.000					
5) ECMM Pres. italiana anticipo I semestre 1996		2.500.000.000				
6) ECMM Pres. italiana saldo I semestre 1996		10.110.867.800				
7) ENEA anticipo contributo processo disarmo nucleare Fed. russa						1.500.000
8) OSCE contributo processo elettorale Bosnia		1.670.000.000				
9) OSCE Missione monitoraggio elezioni Bosnia		44.550.000				
10) ECMM Pres. irlandese anticipo II semestre 1996		1.355.574.000				
SALDO	7.576.198.000		5.062.437.115 (Vedi Nota)		3.500.000.000 (Vedi Nota)	

Nota: Sono state impegnate con D.M. n.7769 Bis del 29.12.95, per il saldo del contributo all'ENEA per lo smantellamento nucleare nella Federazione russa, le seguenti somme: Lire 3.500.000.000 a valere sui residui di stanziamento dell'es. fin. 1994 e Lire 5.000.000.000 a valere sullo stanziamento dell'es. fin. 1995 (Visto e registrato dalla Ragioneria Centrale presso il MAE in data 29.12.95 al conto impegni n.13 per i residui 94 e n. 11 per i residui 95).